



# INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI LAVORO E PREVIDENZA NEL SETTORE DELLO SPETTACOLO

ROMA, 7 GENNAIO 2020

---

**Oggetto: Audizione Commissioni riunite VII (Cultura, Scienza e Istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati**

## Premessa

100autori è in Italia la più grande fra le associazioni di autori professionisti del settore audiovisivo ed è costituita dalla parte più consistente del mercato italiano sia in termini di presenza professionale che di fatturato complessivo. Rappresenta in Italia le seguenti categorie: registi e sceneggiatori di cinema e fiction televisiva, autori di documentario, film d'animazione e autori legati al mondo dei new media.

Lavora per difendere le libertà artistiche, morali e professionali della creazione e per promuovere la formazione di nuovi talenti, la sperimentazione e l'alfabetizzazione ai linguaggi dell'audiovisivo.

100autori è membro della FERA (Federation Européenne des Realisateurs Audiovisuelle) con sede a Bruxelles.

100autori è stata membro del Comitato sul Diritto d'Autore per lo sviluppo e la tutela dell'offerta legale di opere digitali istituito dall'AGCOM e proprio con questa Autorità abbiamo preso parte a molte consultazioni come quella che hanno portato alla stesura del regolamento per contrastare il fenomeno della pirateria on line e incrementare l'offerta legale di contenuti audiovisivi sul web.

**E' un'associazione autorevole non solo per il numero, ma per il prestigio culturale e professionale dei suoi iscritti e la contemporanea presenza di tutte le generazioni.**

Sul piano istituzionale 100autori ha ampliato negli anni il raggio di convenzioni e intese, confermando la speciale partnership con le associazioni dei produttori, Anica e Apa, il Centro Sperimentale di Cinematografia, Il MIUR, il Mibact e la Farnesina, e consolidando ovviamente il legame con le altre associazioni degli autori.

L'associazione è stata invitata ad un'audizione in **Commissioni riunite VII (Cultura, Scienza e Istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati** nell'ambito dell'*Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nel settore dello spettacolo*.

Le predette Commissioni sono tenute a esprimere il loro parere in base alla loro competenza per materia.

## Introduzione: l'analisi di contesto dei 100autori

In questa audizione, 100autori intende offrire un contributo ai lavori della Commissione Cultura, scienza e istruzione, e della Commissione Lavoro con riferimento all'Indagine conoscitiva in materia di lavoro e previdenza nel settore dello Spettacolo soffermandosi sugli aspetti inerenti al lavoro degli sceneggiatori e registi di cinema, televisione, animazione e documentario.

Il lavoro autoriale nel settore del cinema e dell'audiovisivo, con qualche sconfinamento nelle arti visive performative – così come nel più ampio settore culturale - si rivela di complessa misurazione, per numerosi motivi.

Il settore culturale/autorale è caratterizzato da una situazione chiamata, in inglese, multiple job holding. Con questa espressione si indica la gestione, da parte della stessa persona, di più occupazioni: per esempio, lo svolgimento di due professioni a tempo parziale, una delle quali continuativa e regolarmente retribuita, e l'altra saltuaria e retribuita poco (o, spesso, caratterizzata da un rapporto lavoro/retribuzione del tutto



anomalo, essendo spesso caratterizzato da una sostanziale gratuità determinata dalla “aspettativa” – spesso strumentalizzata da parte datoriale – dell’instaurarsi di un “normale” rapporto lavorativo), una di natura artistica e l'altra no, ecc.. Questa condizione è molto frequente fra gli sceneggiatori e i registi italiani e europei (come recita il Rapporto FERA, che alleghiamo) che, proprio per far fronte ad una saltuarietà e “precarietà” dell’attività autoriale, molto spesso la affiancano a più “usuali” attività didattiche di docenza, al fine di poter contare su una configurazione di reddito più regolare e continuativa.

I percorsi professionali di sceneggiatori e registi possono, nel tempo, alternare periodi di disoccupazione a periodi di occupazione, e comprendere anche mobilità fra settori (ad esempio, verso l’insegnamento). **L’intermittenza e la saltuarietà sono divenute denominatori comuni e la loro prevalenza come modello dell’occupazione culturale è stata osservata anche in ambito europeo.**

I livelli retributivi medi ascrivibili al settore sono, poi, valutati molto spesso senza una corretta parametrizzazione tra compensi e periodo temporale cui detti compensi vadano riferiti.

In altri termini, compensi che in termini meramente “numerici” possono apparire anche come molto elevati - se solo vengono parametrati al periodo temporale necessario affinché quel dato lavoro sia ultimato e dia quindi diritto a percepire il saldo - saranno ridotti ad un compenso medio per lavoro/ora/uomo a dir poco allarmante.

**In tali termini il Rapporto FERA 2019 evidenzia come in Europa un autore guadagni in media 0,70 Euro l’ora.**

In particolare, il primo sondaggio sulla professione di autore realizzato in 26 Paesi Europei, commissionato da FERA a GmbH con il supporto dell’Università di Ghent (Belgio) ha evidenziato che:

- Oltre il 75% degli Autori e dei Registi lavorano come Freelance;
- Il 38% dei Registi non riceve alcun compenso per le prestazioni professionali di sviluppo dei progetti che sono chiamati a realizzare;
- Il 65% non riceve alcun compenso per il lavoro di promozione dei progetti realizzati;
- Il 65% degli autori si considera “insoddisfatto” in termini di sicurezze e certezze derivanti dal proprio lavoro;
- Il 75% si trova in condizioni di “insicurezza finanziaria” e insufficiente sostenibilità;
- Il 47% si dichiara incapace di sopravvivere senza accedere a un secondo o terzo lavoro;
- Il 53% dei Registi e il 48% degli autori insegnano o offrono workshops per integrare i loro compensi;
- Il 34% dei registi e il 42% degli sceneggiatori fanno lavori al di fuori del settore Audiovisivo;
- Il 66% dichiara che è impossibile per un autore difendere i propri diritti;
- L’81% dei giovani Autori e Registi dichiara che è difficile ottenere un contratto equo;
- Il 56% dei professionisti affermati ha le stesse difficoltà.

**La situazione in Italia non è lontana da quella Europea.**

Anche il lavoro non retribuito – che seppure riconosciamo come necessario - in forma di prestazioni volontarie, sviluppo progetti, pre produzione, post produzione ect., pur essendo di recente oggetto di studi, resta al di fuori dell’osservazione di cui attualmente possiamo fare uso. Per questo motivo, rispondere alla domanda “Quanti giorni lavora uno sceneggiatore o un regista ad un prodotto audiovisivo (cinema, fiction, documentario ect?)” comporta una serie di passaggi non banali e alcuni caveat.

Per questa intrinseca complessità, alla quale si aggiungono gli effetti delle trasformazioni tecnologiche, della rivoluzione digitale e dell’emergere di nuove forme di creatività artistica, la misurazione statistica dell’occupazione nel settore autoriale italiano, nel caso che interessa codeste Commissioni, risulta complesso.

Le informazioni di cui disponiamo derivano da indagini che riguardano l’occupazione in generale, con diversi livelli di dettaglio e tipologie di fenomeni osservati, quindi non completamente sovrapponibili.

Esse documentano, che le condizioni di sceneggiatori e registi sono caratterizzate da un lavoro fortemente **instabile per definizione perché basato sull'andamento del mercato audiovisivo, peraltro ancora segnato da un notevole gender gap, non solo retributivo**. E che per questo necessità di maggiori tutele.

Gli autori hanno livelli di istruzione molto superiori alla media ed esprimono, nonostante le condizioni di instabilità, grande interesse per quello che fanno e una elevata soddisfazione per il proprio lavoro (come rilevato dall'indagine Fera 2019).

### **In estrema sintesi:**

Molto sta cambiando nel mercato dell'audiovisivo ed è naturale che un'umentata richiesta di contenuti con un maggiore valore sia sul piano qualitativo che quantitativo, richiedono cambiamenti nei processi produttivi e nelle condizioni di lavoro di tutte le componenti della filiera, a cominciare dagli autori.

100autori vuole sottolineare che in questo nuovo contesto, registi e sceneggiatori portano sulle spalle una responsabilità culturale che oggi è cruciale per il futuro e per l'economia del paese. Rimanere fuori da un mercato globalizzato rappresenterebbe una perdita economico finanziaria enorme per l'Italia.

### **In merito all'oggetto dell'indagine:**

1. Il legislatore ha correttamente preso atto della necessità di una profonda analisi sull'attuale assetto rispetto al mutato e mutante contesto economico e tecnologico.
2. Infatti, negli ultimi anni, con lo sviluppo esponenziale dell'economia digitale, il settore audiovisivo è stato oggetto di enormi cambiamenti che hanno modificato pesantemente gli equilibri preesistenti. Si ritiene, al riguardo, che l'ingresso nel mercato di nuovi e agguerriti "player" (le nuove piattaforme, cosiddette "OTT", quali Netflix, Amazon, Disney+, ecc.), in presenza di un corretto impianto normativo giuslavoristico che sia idoneo ad adeguarsi con una realtà in rapidissima evoluzione, potrà rappresentare una grande opportunità di sviluppo sia economico industriale, che editoriale e, in ultima analisi, culturale.
3. Contemporaneamente, il sistema produttivo e distributivo italiano, pur mostrando segnali di vivacità, è rimasto ancorato a un sistema che fa fatica ad innovarsi e per questo risulta più vulnerabile di fronte alla massiccia invasione di prodotti stranieri.
4. L'aumento dei canali di offerta dei prodotti ha generato un parallelo aumento della domanda di opere audiovisive.
5. **In un mercato che si vorrebbe "virtuoso", il miglioramento della qualità del lavoro autoriale potrebbe e dovrebbe portare ad una importante implementazione delle politiche di promozione e valorizzazione del prodotto audiovisivo italiano, conseguendo l'auspicato risultato che l'ingresso di tali nuovi player non si traduca necessariamente in un aumento esponenziale di prodotto audiovisivo estero, ma in un innalzamento sia qualitativo che quantitativo della produzione nazionale.**
6. Altro aspetto di fondamentale interesse è **il riequilibrio del trattamento riservato agli autori rispetto a tutte le altre professioni dello spettacolo regolarmente inquadrato in un CCNL e quindi l'allineamento agli stessi obblighi ed agli stessi diritti degli altri lavoratori dello spettacolo.**

### **La posizione dei 100autori**

1. L'ambito negoziale all'interno del quale operano professionalmente gli autori è caratterizzato – salvo poche eccezioni rappresentate dagli autori di chiarissima fama e rinomanza - da uno scarsissimo potere contrattuale dei singoli lavoratori.

Alcuni esempi:

- i. è largamente invalso l'uso di "sostituire" il contratto di committenza con un contratto di cessione dei diritti, come se l'opera oggetto del contratto di lavoro non sia commissionata all'autore, ma la stessa sia stata autonomamente redatta dall'autore stesso e poi offerta in vendita quale "prodotto finito". Da tale "*functio juris*" deriva la conseguenza che il corrispettivo

- che sarà riconosciuto all'autore in caso di cessione di diritti non maturerà contributi previdenziali di sorta, essendo inquadrato nell'istituto della compravendita e non in quello del lavoro a tempo determinato;
- ii. anche qualora l'autore riesca ad accedere ad un contratto di commissione di opera – e quindi un contratto di lavoro a tempo determinato – in tale contratto, proprio in virtù del *multiple job holding* cui si faceva cenno *infra*, vengono di norma indicate “le giornate di impegno lavorativo a fini previdenziali”, indicando dette giornate in un numero del tutto incoerente con la mera realtà materiale.

**Già solo i pochi esempi di cui sopra rendono di immediata percezione come un autore si debba confrontare con una grande difficoltà a maturare le giornate contributive annue necessarie per ottenere una annualità contributivamente rilevante e computabile a fini pensionistici.**

2. L'INPS (che dal 2011 è subentrato all'ENPALS nella gestione previdenziale dei lavoratori dello spettacolo) impone ai datori di lavoro di versare gli stessi contributi dei lavoratori subordinati anche ai lavoratori autonomi. Anche per quanto riguarda il calcolo contributivo, l'Istituto tiene conto della natura non standard di gran parte del lavoro nel settore dello spettacolo, calcolando i contributi su base giornaliera, ma non opera alcun controllo sul numero delle giornate dichiarate (cfr. *supra* § 1.(ii)).
3. E' evidente che il settore autoriale ha la necessità di regole specifiche, che garantiscano stabilità e un futuro a tutto il settore. Il depauperamento del lavoro autoriale implicherebbe direttamente e rapidamente un depauperamento dell'intero comparto audiovisivo con ricadute occupazionali difficilmente calcolabili.
4. Il lavoro autoriale dovrebbe trovare un inquadramento normativo coerente con quello di ogni altro lavoratore: **un sistema di ammortizzatori sociali, ad oggi inaccessibile agli autori; riconoscimento delle “usuali” tutele. Tutto ciò dovrà naturalmente trovare una corretta impostazione normativa che tenga conto delle peculiarità del lavoro dell'autore: di certo l'autore, nello svolgimento della sua attività lavorativa, non soggiace a vincoli di orario, di presenza in un ufficio, ad un diretto posizionamento gerarchico, ma è altresì inoppugnabile come l'autore che lavori all'interno di un contratto di committenza sia e debba essere assimilabile ad un lavoratore subordinato e non ad un libero professionista.**

Senza qui voler entrare troppo nel dettaglio, si vuole però porre l'accento sul fatto che seppure l'autore si presenti – soprattutto da un punto di vista formale – come “lavoratore autonomo” (*locatio operarum*), esso rivesta oggi il ruolo sostanziale di “lavoratore subordinato” (*locatio operis*). E ciò è dimostrato dal fatto che il frutto del lavoro dell'autore, oggi, deve rispondere strettamente al risultato richiesto dalla committenza, tanto che si prevede usualmente nei contratti che la committenza, ricevuto in consegna il lavoro dell'autore, indichi a quest'ultimo le modifiche, aggiunte o soppressioni da apportare all'opera consegnata affinché la stessa possa garantire il risultato voluto dalla committenza stessa.

Spesso autori e registi vengono assunti in qualità di lavoratori autonomi con partita iva o con prestazione autonoma accessoria, per aggirare le norme sul lavoro a tempo determinato, mentre il rapporto di lavoro con la committenza è chiaramente di natura subordinata.

In definitiva, la nostra associazione è decisamente favorevole ad una riorganizzazione legislativa del settore e condivide, dal punto di vista giuridico, la conclusione che anche gli autori debbano avere accesso ad **ammortizzatori sociali quali la copertura in caso di malattia e la disoccupazione.** Pertanto stabilire con la maggior precisione possibile l'impegno lavorativo-professionale dell'Autore da esprimersi in giornate lavorative non consecutive, risulta un elemento necessario per costruire e tutelare il futuro trattamento previdenziale e pensionistico dell'Autore.

Per questo la nostra Associazione ha lavorato a tabelle di riferimento con i giorni di lavoro minimi e punta, adesso, alla stipula di un proprio Contratto di lavoro per la categoria autoriale.



I membri del Consiglio Direttivo 100autori sono: Stefano Sardo (Presidente), Antonio Leotti (coordinatore nazionale e Tesoriere), Isabella Aguilar, Roberto Andò, Enrico Artale, Valentina Carnelutti, Francesco Bruni, Edoardo De Angelis, Giacomo Durzi, Paolo Genovese, Cristiano Gerbino, Wilma Labate, Daniele Luchetti, Francesca Marciano, Enza Negroni, Michele Pellegrini, Giovanni Piperno, Lara Prando, Luca Raffaelli, Paola Randi, Stefano Reali, Alberto Simone, Marina Spada.

*Obiettivo principale dei 100autori resta la tutela dei diritti e degli interessi degli associati sul piano nazionale, comunitario ed internazionale, lo studio degli scenari futuri e del mutamento della figura dell'autore.*